

La Madonna dei Cappuccini



Bimestrale Sped. in A.P. Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 LO

Anno LXX n° 3
MAGGIO - GIUGNO 2017



LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Periodico bimestrale
PIAZZA DEI CAPPUCCINI, 2
26841 CASALPUSTERLENGO (LO)
TEL. 0377 84880 - FAX 0377 919962
Anno LXX n. 3 MAGGIO - GIUGNO 2017

Sped. in A.P. Comma 20/c art. 2 legge 662/96 LO
Conto Corrente Postale 220 60 206 intestato a:
Direzione Commerciale Business - Lodi
LAMADONNADEICAPPUCCINICASALPUSTERLENGO

Garanzia di tutela dei dati personali L. 675/96
I dati personali forniti dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative della Parrocchia e del Santuario. Non sono comunicati o ceduti a terzi. Responsabile del trattamento dati è Padre Vitale Maninetti, direttore editoriale.
La rivista viene inviata ai parrocchiani e agli amici del Santuario, per divulgare le iniziative, l'attività, l'arte e la storia.

SOMMARIO

- 2 Anno dell'Eucaristia
- 3 Misericordiosi con Dio
- 4 Dio guarda l'umiltà della sua serva
- 6 Maria, Torre di Casale
- 8 Fra Serafino da Montegranaro
- I-VIII Inserto Parrocchiale
- 9 La donna curva
- 10 Cuore di mamma
- 12 Elogio della fatica
- 13 Valori e distorsioni della Confessione
- 14 Il Frate che si occupa della Causa
- 15 C'è Padre Carlo

In copertina:

I nostri 14enni in piazza San Pietro

Retro copertina:

Il rinnovato chiostro dell'Ave Maria

Hanno collaborato:

Mons. Paolo Martinelli - Don Giulio Mosca - Giuseppe Ferrari - Laura Nicò - Anna Peviani - Paola Re - Matteo Sansonetti - Noemi Pisati - Fra Vitale Maninetti - Fra Mariano Brignoli - Fra Stefano Sgobio

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS
Viale Piave, 2 - 20129 Milano

Redazione: Frati Cappuccini
P.zza Cappuccini, 2 - Casalpusterlengo

Dir. Resp.: P. Giulio Dubini

Dir. Editoriale: Padre Vitale Maninetti
e-mail: vitale.maninetti@gmail.com

Autorizzazione: del Tribunale di Lodi
n. 208 del 6-10-88

Stampa: ARS Tipolitografia s.n.c.
Casalpusterlengo
Via Rinaldo Natoli, 41/43
Tel. 0377 84312

ANNO DELLA EUCARISTIA



Parole dell'Angelo della pace a Fatima

Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, vi adoro profondamente e vi offro il preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo presente in tutti i tabernacoli della terra, in riparazione degli oltraggi, sacrilegi e indifferenze con cui Egli stesso è offeso. E per i meriti infiniti del Suo Santissimo Cuore e del Cuore Immacolato di Maria, vi chiedo la conversione dei poveri peccatori.

Prendete e bevete il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo, orribilmente oltraggiato dagli uomini ingrati. Riparate i loro crimini e consolate il vostro Dio.

SANTE MESSE IN SANTUARIO

FERIALI ore 7 - 9 - 17
PREFESTIVA ore 17,30
FESTIVE ore 7 - 9 - 10 - 11,15 - 17,30

VISITA IL NOSTRO SITO

www.comunicare.it/ofmcap/luoghi/casalpus.htm

MISERICORDIOSI CON DIO

Diamogli tempo e cuore



Noi tutti viviamo perché **Maria un giorno ha detto il suo sì**, ci ha accolto nel suo grembo. Davanti a lei Dio si inchina e attende il suo sì, un grembo in cui farsi carne. Maria è misericordiosa con Dio. **Lo accoglie nella sua carne e nella sua vita.** E di questo si tratta anche per noi: di essere misericordiosi con Dio, di accoglierlo, offrirgli tempo e cuore. Forse poi saremo più misericordiosi gli uni con gli altri. Questo comporta **dargli casa in noi**, aiutarlo a rimanere vivo in questo mondo ostile e in questo cuore distratto. Tocca a noi diventare "**madri di misericordia**", fargli spazio nel cuore, aiutarlo a incarnarsi ancora in queste case, in queste strade e in questi dolori. **Dio non si merita, si accoglie.** E si custodisce. L'angelo che è entrato da lei entra in ogni casa a dire ancora che lo Spirito altro non fa che portare avanti instancabilmente la perenne, ininterrotta, infinita incarnazione di Cristo, **allora in Maria ora in me:** oggi ancora il Misericordioso senza casa cerca casa, e la cerca proprio in me.

"Volgi a noi quegli occhi tuoi misericordiosi".

Pregli così e sai che qualcuno ti guarda, ha cura, attenzione, cuore per te. Non sei gettato via, affidato solo a te stesso e ai tuoi naufragi. Non sei uno scarto, rifiutato e gettato tra la spazzatura o in una fossa comune, ma **sei affidato alle cure di una madre.** Una madre accanto al letto di un figlio malato non può guarirlo, non è un chirurgo che recide ed estirpa il male dalla dolce carne amata, tuttavia può consolarlo con la sua carezza, può **non lasciarlo lottare con le sue paure, può fargli amare ancora la vita.**

Occhi misericordiosi che se non portano la soluzione del problema, annunciano che il respiro di **Dio è intrecciato con il mio respiro.** E ci aiuta a spingere verso Dio, con tutta la forza, qualsiasi dolore o affanno che sperimentiamo.

fra Vitale

IL MAGNIFICAT

Dio guarda l'umiltà della sua serva

di Fra Vitale MANINETTI



Il Magnificat è il **testo più lungo** che abbiamo nella Scrittura a proposito di Maria. Abbiamo già visto che vi è una forte corrispondenza tra la gioia di Elisabetta e quella di Maria. Ma qui c'è come **un'esplosione**: il Magnificat esalta immensamente ciò che è avvenuto durante l'annunciazione e la visitazione.

Maria proclama: *"L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio Salvatore"*.

È la sua anima che parla, è il suo spirito, **il suo mondo interiore**. Questo è molto bello: di nessuno nel Nuovo Testamento noi conosciamo il mondo interiore. Di Maria sì. Nell'Annunciazione Maria era turbata: che senso ha questo saluto? Ora esplicita ciò che ha nel profondo del suo cuore: **parla di Dio**, esalta l'opera di Dio.

La fede parla di Dio, **non di noi**; o meglio, parla di noi in Dio. La fede non ha come protagonista il nostro agire, ma la nostra gioia per l'agire di Dio. Esattamente ciò che dice Maria qui: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito

esulta in Dio, mio Salvatore". Perché? **Ha guardato l'umiltà della sua serva**.

Sarebbe bello poter comprendere e gustare fino in fondo questa frase! Che cos'è "l'umiltà della sua serva"? E' umiltà come qualità morale? No, indica la piccolezza, **una cosa piccola**, lo scricciolo che io sono. Lui guarda le cose piccole, ha guardato questo scricciolo, questa cosa piccolina come io sono.

Maria è così? Sì, è **una ragazzina**, una giovane

ragazza, una promessa sposa, una adolescente, è piccola piccola, sta in un paese che nessuno conosce, mai citato dalle Scritture.

Ma che grido meraviglioso è questo, che notizia splendida! **Noi cosa guardiamo?** Un altro testo ci dice che questo bimbo che lei porta nel grembo un giorno ammonirà: "Di tutto ciò che guardate non resterà che pietra su pietra", di tutto ciò che ammirate, non resterà che pietra su pietra. Cosa guardano gli uomini? Le cose grandi. **Cosa guarda Dio? Le cose piccole.**

Gesù sarà il figlio di Davide. Davide viene eletto. Eppure, suo papà Jesse lo aveva mandato a pascolare, poiché non era un figlio di cui potersi vantare: non era bello e forte come gli altri. **Ma Dio sceglie lui, Davide.**

E il Signore spiega il perché al profeta Samuele: "Io non guardo ciò che guarda l'uomo, l'uomo guarda l'apparenza, io guardo il cuore" (1Sam 16,7). Dio guarda la cosa piccola, quella cosa piccola che noi siamo.

Noi crediamo di **essere guardati da Dio** se siamo grandi e bravi. Il Padre guarda le cose

piccole, quelle che solamente lui vede: "Colui che vede nel segreto", dice Gesù nel discorso della montagna, che guarda quello che è piccolo (Mt 6,4.6.18).

La fede non è una relazione alla pari con Dio; **la fede è l'incontro tra Dio e il piccolo.** Dio ci guarda ridotti al nulla che siamo. Non dobbiamo arrivare a Lui con chissà che cosa in mano, ma semplicemente allegri per lo sguardo che ci ha rivolto.



A te, Maria

Salve Regina, beata Vergine di Fatima, Signora dal Cuore Immacolato, rifugio e via che conduce a Dio!

Pellegrino della Luce che viene a noi dalle tue mani, rendo grazie a Dio Padre che, in ogni tempo e luogo, opera nella storia umana;

pellegrino della Pace che Tu annunzi, do lode a Cristo, nostra pace, e imploro per il mondo la concordia fra tutti i popoli; pellegrino della Speranza che lo Spirito anima, vengo come messaggero per lavare i piedi a tutti, alla stessa mensa che ci unisce.

Salve Madre di Misericordia, Signora dalla veste bianca!

In questo luogo, da cui cent'anni or sono a tutti hai manifestato i disegni della misericordia di Dio, guardo la tua veste di luce e, come vescovo vestito di

bianco, ricordo tutti coloro che, vestiti di candore battesimale, vogliono vivere in Dio e recitano i misteri di Cristo per ottenere la pace.

Saremo, nella gioia del Vangelo, la Chiesa vestita di bianco, del candore lavato nel sangue dell'Agnello versato anche oggi nelle guerre che distruggono il mondo in cui viviamo.

Salve, Madre del Signore, Vergine Maria, Regina del Rosario di Fatima!

Benedetta fra tutte le donne, sei l'immagine della Chiesa vestita di luce pasquale, sei l'onore del nostro popolo, sei il trionfo sull'assalto del male.

Nel tuo Cuore Immacolato, sii il rifugio dei peccatori e la via che conduce fino a Dio.

Unito ai miei fratelli, mediante Te, a Dio mi consacro, o Vergine del Rosario di Fatima.

Papa Francesco a Fatima - 17 Maggio 2017

MARIA, TORRE DI CASALE

1930: scritte sulle facciate delle chiese

di Don Giulio MOSCA

Il preparativi, in vista delle celebrazioni per la solenne seconda Incoronazione di Maria, facevano.

Domenica 31 agosto 1930 nell'Oratorio San Gabriele (allora attiguo alla chiesa di sant'Antonio) si tenne il Congresso della Gioventù Cattolica Lodigiana. Nel pomeriggio 3000 giovani con 110 bandiere vennero in pellegrinaggio al Santuario e riempirono letteralmente il piazzale. Come ci racconta Mons. Bramini nella sua Cronaca: *Gesù Eucaristico per le mani del Vescovo Mons. Calchi Novati sale alla loggia dell'ospedale (da poco eretto) e benedice tutti (in: Incoronazione, fascicolo 9).*

Giovedì 4 settembre il Triduo solenne iniziò con una delicata funzione: oltre 1000 bambini fecero un omaggio floreale alla Madonna e poi ricevettero la Comunione da Mons. Mezzadri, vescovo di Chioggia e originario di San Rocco al Porto. Sempre Mons. Bramini riporta: *E' una vera folla di innocenti che processionalmente dalla Prepositurale recano al Santuario fiori e fiori, il cui profumo inonda la chiesa.*

Molti pellegrini giunsero anche in treno a Casale in quei giorni. Il percorso dalla stazione al Santuario era, ed è, un po' lungo, ma facile: sempre dritto, girando a sinistra quando si arriva sul ponte del Brembiolo. Ai pellegrini, scesi



Tela esposta sulla facciata della Parrocchia di San Bartolomeo nei giorni della Incoronazione "P. Marzagalia 1930" (firma nell'angolo in bs a sn)

dalle carrozze del convoglio, la città doveva apparire veramente in festa.

Di fronte alla stazione ferroviaria, dove incomincia via Garibaldi, essi venivano accolti da un arco di trionfo addobbato con una scritta in latino tratta da san Germano, tesa a far meditare sul legame tra Terra e Cielo: *Tuam hanc Civitatem, quae Te tamquam turrin ac fundamentum habet, victoriae triumphis coronato!* (Corona, o Maria, con i trionfi della vittoria questa tua città che Ti ha come torre e fondamento!)

Procedendo verso il centro della città, i pellegrini si trovavano a camminare tra addobbi eleganti che scendevano da balconi e finestre e tra pennoni dai simbolici colori mariani.

Giunti in piazza, non potevano non essere colpiti dalla facciata della Chiesa Parrocchiale, abbellita da una tela riprodotte la nuova gloria della Vergine Incoronata. Essa recava una scritta biblica che induceva a riflettere sul significato del cammino: *Surrexit Rex in occursum Eius adoravitque eam* (Il Re si alzò per andarle incontro e la onorò). Come il re Salomone si era alzato, così il Divin Sacramento, in occasione della processione, va dalla Prepositurale al Santuario per onorare la Madre.

Arrivati sul ponte del Brembiolo, proprio all'inizio del viale alberato diretto al convento, un

altro arco trionfale attirava l'attenzione dei pellegrini con le parole tratte dal profeta Isaia, parole che facevano meditare sull'affidamento a Maria: *Leva in circuitu oculos tuos et vide: omnes isti congregati sunt, venerunt tibi* (Alza i tuoi occhi, o Maria, e guarda intorno. Tutti costoro sono venuti e si sono radunati per Te). Decidendo, in alternativa, di arrivare al Santuario percorrendo la Contrada dei Cappuccini (l'attuale va Rosselli), i pellegrini giunti davanti alla chiesa di Sant'Antonio si imbattevano in un altro messaggio, estrapolato da un Salmo: *Ubi steterunt pedes eius* (Dove si fermarono i suoi piedi) a ricordare che il simulacro della Madonna era stato in quella chiesa rionale. La frase induceva tutti a meditare sul valore della sacralità di ogni luogo prescelto per fede. Infine, giunti al Santuario, i pellegrini potevano leggere, percependo la protezione materna

della Vergine, la scritta sulla facciata: *Alma Salvatoris Mater- Filiorum Casalensium pietate aureo diademate denuo coronata- triumphat* (l'alma Madre del Salvatore - dalla pietà dei figli Casalesi di aureo diadema nuovamente incoronata - trionfa).

La giornata della Vigilia della solenne Incoronazione fu densa di avvenimenti: un corteo di dieci automobili percorse lentamente, tra la folla, tutto il tragitto fra la piazza e il convento. Arrivati sul piazzale, i Vescovi entrarono nel Ricovero Angelica Vittadini Terzaghi, dove indossarono i paramenti sacri, per poi entrare processionalmente nella chiesa.

Un soffio di grazia pervase il santuario in quella notte, durante la quale una ventina fra sacerdoti ascoltarono le numerosissime Confessioni; Mons. Manzoni, nella sua Cronaca, aggiunge che si seppe che veri miracoli e grazie si operarono nei cuori.

La domenica, dopo la benedizione della recente struttura del Ricovero, alle ore 10 ebbe inizio il solenne Pontificale, alla presenza di 10 Prelati in mitra e piviale.

Intanto la città andava affollandosi a tal punto che il transito dei veicoli per le vie dovette essere sospeso. Arrivarono a Casale oltre 35000 persone. Scendevano fiori perfino dal cielo; volteggiavano, infatti, fra le nuvole, lanciando fiori, alcuni velivoli dell'Aereo Club Pensuti di Milano.

Alle ore 18 arrivò il Cardinale di Milano Ildelfonso Schuster. Accolto sul viale Vittorio Emanuele, dinnanzi alla casa Signorini, scese dalla sua automobile, baciò il vescovo di Lodi e poi salì con Lui e con il podestà, ing. Gino Rossi, su un'automobile aperta ornata di fiori. Sulla piazza principale fu accolto da quattro fanciulli in costume da paggi cinquecenteschi: essi rappre-

sentano- come ci testimonia Mons. Bramini - *le quattro categorie del popolo Casalese: l'aristocrazia, il ceto medio, gli operai e i contadini. Ciascuno reca un cuscino di velluto cremisi (di una particolare tonalità di rosso antico) a frange d'oro: uno porta l'atto dell'Incoronazione pronto per la firma, l'altro l'atto di offerta del popolo casalese alla Madonna, un terzo la corona d'oro per*



1930 - Benedizione dei malati sul Viale Cappuccini

la Vergine, un quarto quella per il Bambino. Tutto in quei giorni era stato predisposto con cura ed impegno; pur con i limiti, i condizionamenti e le categorie che ogni realtà storica incontra quando tenta di tradurre in gesti concreti la sete di Assoluto, tutti i fedeli cercarono sinceramente di avvicinarsi a Maria, meditando la Parola, accostandosi ai Sacramenti e pregando con fiducia.

Adattamento a cura di Anna Peviani 7a puntata

SAN SERAFINO DA MONTEGRANARO

Frate a 18 anni, portinaio e questuante.

di Noemi PISATI

Il frate di cui scopriremo la vita in questo articolo è **san Serafino da Montegrano**, dove nacque nel 1540 da una famiglia povera. In gioventù fece il custode di gregge. Nel silenzio della campagna imparò la bellezza del raccoglimento e della preghiera. **Diciottenne** decise di entrare in convento a Tolentino come fratello laico, prendendo il nome di Serafino, che significa “*colui che infonde calore*”.

Frequentò **molti conventi delle Marche**, dimostrando sempre bontà, povertà, umiltà e purezza, ma nel 1590 si stabilì definitivamente ad Ascoli Piceno.

Svolse soprattutto i **ruoli di portinaio e questuante**, a contatto con i più svariati ceti, trovando sempre parole di conforto e speranza per tutti.

I suoi grandi punti di riferimento saranno sempre **il crocifisso e la corona del rosario**. Si incantava a meditare i misteri di Cristo e di Maria. Era assetato di Eucarestia. Desiderava essere di famiglia con i Frati della basilica di Loreto per poter servire molte Messe. Incontrando le numerosissime persone che lo cercavano offriva al bacio di tutti il crocifisso che teneva sempre in mano.

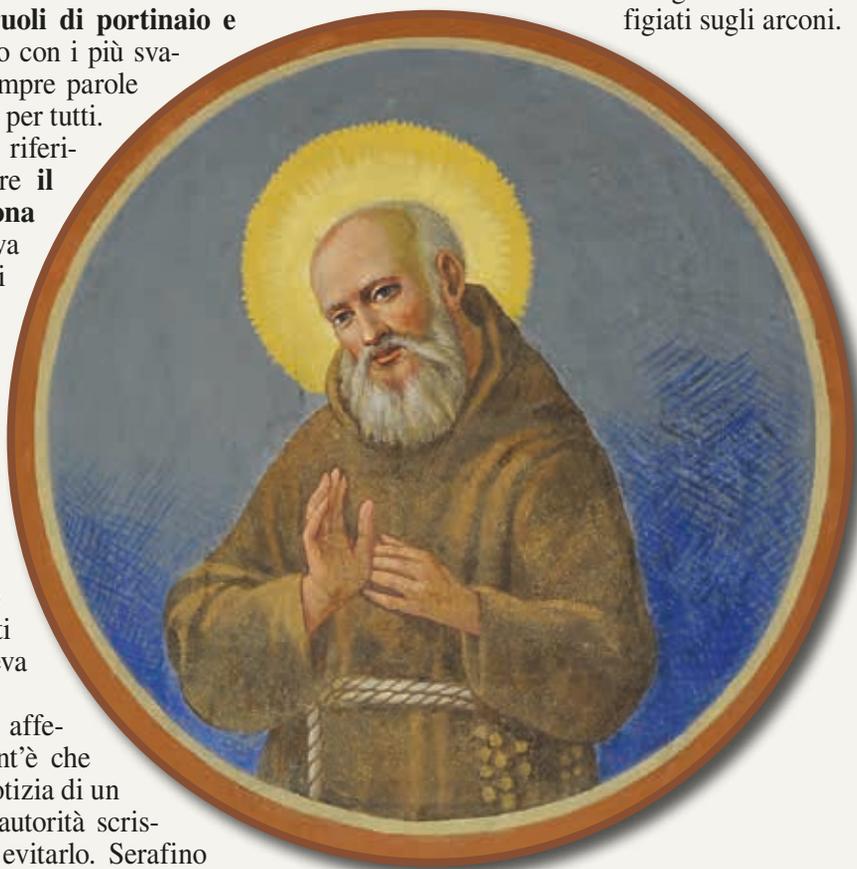
La città di **Ascoli** si affezionò molto a lui, tant'è che quando si diffuse la notizia di un suo trasferimento, le autorità scrissero ai superiori per evitarlo. Serafino

morì il 12 ottobre 1604.

Nel tondo che si trova nella seconda arcata a sinistra, il santo è rappresentato in abito cappuccino, con il cordone e il rosario che scende sul fianco.

La testa è leggermente inclinata, in segno di umiltà, e **la mano destra è in atto di benedire** i fedeli, mentre **la sinistra è sul petto**, come a indicare la sua bontà e la sua capacità di prendersi a cuore le confidenze delle persone che si recavano da lui.

Il fondo è blu e **spicca l'aureola gialla**, come nei tondi degli altri santi effigiati sugli arconi.



IL VESCOVO VISITA LA NOSTRA PARROCCHIA



Attendiamo il prossimo autunno la visita pastorale del nostro amato Vescovo Maurizio. La Parrocchia comincia un percorso di preparazione e il Consiglio Pastorale si interroga sui contenuti del documento che gli sarà presentato. Il nostro intento non è tanto quello di fornire un quadro esaustivo, corretto, completo, che dia l'idea di un'organizzazione efficiente. Lo spunto più importante che dobbiamo cogliere in quest'occasione è l'avvio di una vera e sincera riflessione sul nostro cammino, all'interno dei gruppi parrocchiali ma soprattutto come comunità.

La "visita" del pastore al suo gregge è il modo concreto con cui ogni Vescovo si rende vicino non solo idealmente, ma concretamente, alla chiesa locale affidata alla sua cura pastorale. Attraverso il Vescovo-Pastore, è Dio stesso che visita il suo popolo e continua a sostenerlo nel cammino della vita.

La visita dell'Apostolo riflette in speciale misura l'azione di Gesù Cristo, "che ha visitato e redento il suo popolo" (Lc 1,68).

Il verbo «visitare», nel senso di prendersi cura, di assistere, di seguire benevolmente con lo sguardo, è attribuito a Dio diverse volte già nell'Antico Testamento.

Israele ha sempre ricordato quella visita di

amore, di fedeltà, di misericordia con la quale Dio lo ha liberato dall'oppressione dell'Egitto e da questo ricordo è nata l'invocazione a Dio, perché continui a visitare, ad accompagnare il suo popolo nella storia: «Dio degli eserciti, volgiti, guarda dal cielo e vedi e visita questa vigna» (Sal 80,15); «Ricordati di noi, Signore, per amore del tuo popolo, visitaci con la tua salvezza» (Sal 106,4). L'evangelista Luca attesta più

volte che la visita benevola di Dio nei confronti del suo popolo è giunta a compimento con la venuta del Signore Gesù tra di noi.

L'esperienza della visita non rimanda quindi semplicemente ad un gesto di cortesia, solitamente molto gradito, ma alla precisa volontà da parte di chi visita di portare un aiuto concreto, magari inatteso, che va a colmare la vita dell'altro, a "riempirla di grazia".

Il nostro Parroco ci esorta quindi a vivere la "visita pastorale" come un'opportunità di grazia personale e comunitaria, un'occasione per rivedere il nostro cammino come singoli, come gruppi, come comunità cristiana.

Fattivamente, il Consiglio Pastorale prenderà in esame il documento presentato al Vescovo nel corso della precedente visita, nel 2008. Ogni gruppo parrocchiale sarà chiamato ad aggiornare la parte di sua competenza, mentre un'apposita commissione curerà gli aspetti tecnici e statistici. Questa operazione, pur importante per esercitare appieno il nostro compito di accoglienza e di comunicazione fraterna, è però solo un piccolo tassello all'interno di un progetto molto più importante e ambizioso: quello di una revisione di vita e di una riscoperta del nostro essere Chiesa.

Tutti noi parrocchiani abbiamo esperienza

dello stile frizzante, del linguaggio moderno e coinvolgente, dei modi affabili e fraterni del nostro Vescovo Maurizio. Tutti noi ci poniamo in attesa del suo arrivo in mezzo a noi, sicuri che le sue parole sapranno raggiungere il cuore. Noi gregge che ci riuniremo attorno al Pastore ci disporremo all'ascolto, affinché sollecitati dalla Parola i nostri cuori si convertano, sia come comunità, sia come singoli. E' questo il cuore della "visita" ed è questa la salvezza.

Laura Nicò



G R E S T

"*Apriti Sésamo*", "*Naso in su*", "*Pass-partu*", "*Everybody*"...: sono alcuni dei temi dei GREST passati che hanno caratterizzato le attività estive del nostro Oratorio Cappuccini negli ultimi anni. Il titolo di quest'anno è: "**DETTO FATTO, meravigliose le tue parole**". Il tema allude alla Sapienza divina che è dentro il creato e c'è una notevole nota francescana in tutto il discorso sulla meraviglia del mondo.

È questo il bel pensiero che ci condurrà nelle **attività ricreative** del GREST 2017.

La ricreazione è però il vero punto caratteristico di ogni attività in oratorio. Infatti, i termini **Cre** oppure **Grest** vogliono appunto dire: **Centro Ricreativo Estivo (CRE)** o **Gruppo Ricreativo ESTivo (GREST)**.

La Ricreazione è veramente altra cosa rispetto alla Distrazione e al Divertimento che in se stessi hanno un significato anche negativo.

Noi nel Grest ai Cappu non vogliamo né Distrarci né Distogliere il nostro sguardo da qualcosa o da qualcuno ma vogliamo Ricrearci a partire dal fatto che tutto nel mondo ci parla di Dio!

Proprio in questo GREST 2017 il nostro gruppo di Animatori dopo un bel cammino catechistico ha deciso di testimoniare questa capacità di cogliere Dio che ci parla con le sue meraviglie; lo farà rinnovando la sua gioia nell'essere fratelli al fianco dei fratelli più piccoli!

Un sincero augurio a tutti di un **santo gruppo ricreativo estivo ai cappu!**

Fra Stefano

IL NUOVO "Gac 2.0"

È nato il "**Gac 2.0**", un gruppo di giovani e ragazzini che man mano si amplierà ad accogliere chiunque abbia energia, voglia di fare, idee da realizzare.

La tombola è il gioco più semplice e adatto a riunire le famiglie, i bambini che ancora si fanno aiutare a leggere i numeri, gli adulti che si divertono a seguirli, gli anziani che si entusiasmano nell'attesa del numero desiderato. Tutti insieme al bar in un sabato sera come tanti, tutti ad assistere all'assegnazione di "fantastici premi", tra una risata, una chiacchierata e una fetta di torta.

La festa dell'Oratorio domenica 4 giugno: Santa Messa al mattino, nel pomeriggio stand con giochi che precedono la "cena western". L'allestimento del teatro e dell'oratorio per l'occasione sarà una vera sorpresa!

LA PACE VIENE DALL'ALTO



Ci sono giorni importanti nella vita di cui bisogna segnarsi la data.

Il giorno della nostra nascita, e poi quello del nostro battesimo.

Oggi il giorno della Cresima. Ricordatelo e fatelo sapere anche agli altri vostri amici, che questo è un giorno importante.

Ma perché Gesù ci dona il suo Stesso Spirito? Perché ci vuole bene e dà la vita per noi.

Ti accorgerai nel tempo che il Signore ti ha dato **dei doni particolari**, si chiamano carismi. Il Signore poi ti farà fare incontri importanti che segneranno il cammino della tua vita.

Scoprirai di avere un compito unico nel mondo;

se ci sei al mondo è perché il Signore ha qualche cosa di unico da realizzare con te insieme agli altri, insieme a tutto il popolo di Dio, alla

Chiesa per il mondo, per il bene di tutti gli uomini.

Il problema viene dopo: **cosa ne fai di questo dono? È il compito della tua libertà usare bene dei doni.**

Per favore non nascondete il dono di Dio; non dobbiamo ricevere invano la grazia di Dio, ma farla germogliare e portare frutto.

La pace viene dall'alto, entra nel cuore, si vede sul volto.

Ora ti stringo la mano, non sono più solo, non sei più lontano!

Questa amicizia intorno al Signore è troppo grande e non può finire!

La pace vera la trovi se vuoi: è il Signore in mezzo a noi!

*Fra Paolo Martinelli
Vescovo*

A tavola c

ARIENTA LUCA - BARONCHELLI
BRAGHIERI IRENE - BRUNO
CICCARELLI ANGELICA - CARELLI
ERCOLI DAVIDE - FAELLI NICOLA
GORNI LUCA - GRECCHI NICOLA
LOTTAROLI LUCA - MONTEVERDE
PANNUTI SAVERIO - POCCHI
SPINGARDI DANIEL - S...



Con Gesù per la prima volta

1° Maggio 2017

ANDREA - BELLONI PAOLO - BENELLI ANDREA - BESCAPÈ GRETA - BORRELLI ALESSANDRA
LUCA - CALPESTATI RICCARDO - CAPELLI ALICE - CARAFFINI LUCA - CAVALLARO ANNA
ANDREA - CITRARO ALESSIO - DE GRADI MATTEO - DOGLIO FRANCESCO - DOSSENA CARLO
- FORONI LORENZO - FRANCHI GABRIELE - FUMI MARGHERITA - GHIZZINARDI FRANCESCA
OLETTA - KHATTAR RAYAN - IPPOLITO MATTIA - LICHERI EMANUELE - LICHERI VERONICA
RDI GEMMA - NAVA KEVIN - NAVA NICOLÒ - ORLANDI GABRIELE - POMMELLA RICCARDO
RCINO NOEMI - RAGGI GIULIA - RIZZI NADIA - ROSSINO MARTINA - SOLDATI ALESSIA
SUSANI MATTEO - ZAMPRONI ALESSANDRO - ZERBINI GIANLUCA - ZOPPETTI GAIA



RESOCONTO 2016

ENTRATE (in euro)

Interessi su c/c	421,11	
Offerte in occasioni di celebrazioni	90.461,35	
Offerte da singoli fedeli	55.663,07	
Giornate	5.000,00	
Entrate diverse	11.063,30	

Opere della Parrocchia

casa Carona	7.325,00	
Bar + Grest	65.073,00	
Pellegrinaggi	3.430,00	
Stampa + bollettini	7.976,76	83.804,76

TOTALE ENTRATE	246.413,59	
DISAVANZO	25.236,86	
TOTALE A PAREGGIO	271.650,45	

USCITE (in euro)

Remunerazione clero	6.144,00	
Regalie	15.180,00	
Imposte e tasse	3.985,80	
Assicurazioni	5.587,96	
Manutenzioni ordinarie	50.700,70	
Interessi + spese bancarie	902,40	
Utenze	31.744,09	
Spese per il culto	3.502,66	
Tasse di curia + giornate	8.439,00	
Beni mobili	22.480,20	
Cancelleria	2.830,00	
Uscite diverse	25.175,40	

Opere della Parrocchia

casa Carona	15.623,55	
Bar + Grest	52.876,17	
Pellegrinaggi	5.000,00	
Stampa + bollettini	7.978,52	
Società sportive	13.500,00	94.978,24

TOTALE USCITE	271.650,45	
AVANZO	0,00	
TOTALE A PAREGGIO	271.650,45	

Arenzano - Ritiro Spirituale**OFFERTE**

Per le Missioni €150 - Grazie alla Madonna €60 - Grazie a Padre Carlo €50 - I vicini in m. di Anna Rancati €50 - Ronzi-Alberi in m. della mamma €100 - Ceri Santissimo €120 - In m. di Michele €250 - Associazione S. Martino €30 - Per la chiesa €500 - In m. di Foini Domenico e Giuseppina il Condominio di via Griffini €50.

Destinare il 5x1000 è un gesto importante, non costa nulla, vale molto

GRAZIE PER IL 5x1000

Una firma richiesta da lontano

Destina il tuo 5x1000 alle Missioni dei Frati Cappuccini

Il Centro Missioni dei Cappuccini ha ricevuto dallo Stato l'importo di € 84.042,10 per il 5xmille.

2.215 cittadini italiani hanno indicato il 97326950157 perché la quota del 5xmille andasse a beneficio di MISSIONI ESTERE CAPPUCCINI ONLUS. Un grazie di cuore a chi ha compiuto questa scelta. I Frati vi invitano a ripetere tale scelta anche nella prossima *Dichiarazione dei Redditi*. Non costa nulla. Basta soltanto indicare il codice fiscale nell'apposito spazio: 97326950157

CAMPIONI

Domenica 7 maggio è andato in scena un altro bellissimo capitolo della trentennale storia del Volley Cappuccini: le ragazze dell'Under 16, imponendosi con un secco 3-0, si laureano campionesse provinciali CSI Cremona-Lodi 2016-17. In bocca al lupo per la fase regionale del 20 maggio. Forza ragazze, forza Cappu.



DOPOSCUOLA

CAPPU'S...COOL

Finalmente abbiamo partorito un nome per il Doposcuola dei Cappuccini! Letteralmente l'aggettivo inglese *cool* significa "fresco", ma nel linguaggio giovanile ha assunto il significato di "frizzante", "intrigante", "fantastico"... Abbiamo allora creato una sorta di gioco di parole: "*Cappu è fantastico*" che però assomiglia nella pronuncia a "*la scuola dei Cappu*".

D'ora in avanti sentirete dunque questo nome associato al Doposcuola, che davvero sta diventando una realtà numericamente rilevante nei pomeriggi del nostro oratorio. Oltre 50 ragazzi seguiti da oltre 50 volontari, tra i quali altri studenti inviati dalle scuole superiori del territorio, oppure presentatisi spontaneamente per un'esperienza di servizio.

Con tutti i suoi limiti, questo servizio, rappresenta ormai un punto di riferimento per la scuola e soprattutto per tante famiglie che, per varie ragioni, non hanno gli strumenti per seguire il percorso scolastico dei figli.

Nel week end del **13-14 maggio** verranno vendute sul sagrato delle torte per l'annuale raccolta fondi. Quest'anno abbiamo potuto acquistare libri di testo e materiale scolastico per numerosi ragazzi del Doposcuola, per questo vi chiediamo nuovamente un aiuto, nel fornirci una torta o nell'acquistarne una. Sempre aperta inoltre la porta a chi volesse provare questa esperienza di volontariato!

Il Doposcuola si svolge ogni venerdì e sabato dalle ore 15:00 alle 16:30

Il **10 giugno**, alle ore 15:00, si terrà la festa finale che chiuderà l'anno scolastico.

La fraternità dell'Ordine Franciscano Secolare

Nati a Nuova Vita

Bonvini Irene di Matteo e Gini Alice; **Aresi Camilla Maria** di Valeriano e Donelli Laura; **Cardinale Davide** di Angelo e Pedrini Elisa; **Monguzzi Fabiana Thais** di Emiliano e Guzman Loia Carol; **Riva Gionata** di Alessandro e Cremonesi Benedetta; **Soffientini Linda** di Luigi e Monico Sara; **Benelli Tommaso Antonio** di Davide e Rebagliati Anna; **Ferrigni Angelica** di Fabio e Novembrini Claudia



NELLA PACE DEL SIGNORE



*Dosio Maria
Via Conciliazione, 66
anni 99*



*Bianchi Dario
Via Donatello, 13
anni 58*



*Baggi Francesca
Via Pettinari, 40
anni 49*



*Montini Carolina
Via Pelizza da Volpedo, 10
anni 87*



*Rancati Anna Maria
V.le Cappuccini, 75
anni 65*



*Foini Domenico
Via Griffini, 3
anni 87*



*Squintani Tobia
V.lo Rovida, 10
anni 90*



*Dalmiglio Giovanna
V.le Cappuccini, 130
anni 70*

LA DONNA CURVA

Una vita appassita rifiorisce

di Matteo SANSONETTI

Il vangelo di Luca, al cap. 13, narra di una guarigione operata da Gesù in giorno di sabato: *“C'era nella sinagoga una donna che aveva da diciotto anni uno spirito che la teneva inferma; era curva e non poteva drizzarsi in nessun modo”*. Non sappiamo se fosse giovane o vecchia, ma questa donna è curva al punto da esser incapace di raddrizzarsi. Il verbo greco utilizzato indica una deformazione nella parte inferiore della colonna vertebrale, che comporta uno stato fisico di disabilità permanente: il raddrizzamento completo era escluso per sempre! Possiamo immaginare la sua angoscia, oltre al dolore ed alla prostrazione. L'evangelista inoltre attribuisce questa situazione ad uno *spirito che da 18 anni* la costringeva a tenere lo sguardo *rivolto a terra*. Non solo una questione fisica, dunque. Possiamo pertanto intravedere in questa donna il paradigma di colui che, ripiegato su se stesso, è incapace di guardare oltre il limite della propria miseria. E questo accade tutte le volte che riduciamo la vita alla sua dimensione orizzontale, *dimenticandone il fine ultimo*. Ciò porta con sé un'inevitabile deriva che impedisce di vedere, e dunque di capire. Proprio come la donna del vangelo. Diventa così normale non accorgersi del *clima di morte* in cui siamo immersi, accettando che non sia poi così grave interrompere la vita nel grembo o, viceversa, un'esistenza malata, non più all'altezza delle aspettative. Tutte questioni alla ribalta in questa primavera italiana che, se viste con gli occhi della donna curva, appaiono normali. *“Gesù la vide, la chiamò a sé e le disse: “Donna, sei libera dalla tua infermità”, e le impose le mani. Subito*

quella si raddrizzò e glorificava Dio”. Come allora, ancor oggi Gesù, con la sola sua parola, è in grado di raddrizzare la nostra persona, permettendoci di alzare lo sguardo al cielo, imparando cioè a vedere la vita *dal punto di vista di Dio*. Potremo così finalmente scorgere l'eroicità di tanti che, in silenzio, ancora attendono un figlio come un dono e lo accolgono e amano così come l'han ricevuto, o che affrontano, nell'offerta quotidiana di sé, una malattia lunga e invalidante che li costringe ad una vita molto diversa da come se l'immaginavano. Perché non si ritengono padroni della propria vita, ma *amministratori che dovranno un giorno render conto* a Colui che l'ha loro donata perché sia fatta fiorire.



CUORE DI MAMMA

Che meraviglia!

Domenica 14 maggio ricorre la festa della mamma. Non dimentichiamo di dire **grazie**: del dono della vita e della fede, di quello che è (o di quello che è stata), dell'amore ricevuto e della pazienza che le abbiamo fatto portare. La scrittrice Stowe osserva: "C'è una gran quantità di cose belle che Dio ci può concedere due volte. Ma la mamma è cosa tanto grande, che ce la dà **una volta sola**".

Nel libro di Alessandro D'Avenia: "Ciò che inferno non è" ho trovato **la storia di Turiddo**. Era un racconto molto amato e commentato da don Pino Puglisi.

"Un giorno **mia madre**, che era una sarta e aveva le mani velocissime quando cuciva i vestiti, mi disse che **Dio è come una madre per la sua misericordia** e come un padre per la sua forza. E io che capivo la forza, ma non la misericordia, le chiesi di spiegarmi. Lei era una donna semplice, senza tanti studi, ma sapeva raccontare storie per spiegare le cose complicate.

E mi raccontò la storia di Turiddo. Erano storie della tradizione popolare, che a Palermo si infilano nei veicoli e vi rimangono incastrate come un'ancora.

C'era una volta una madre che aveva perso il marito e i figli a causa della peste. Gliene era rimasto uno solo, di nome Turiddo, il suo preferito. E per tirarlo su come si deve la povera donna doveva spaccarsi la schiena giorno e notte. Lavava i vestiti alla gente ricca, così pote-



va comprare i fichi d'india al bambino e farlo crescere bene. Gli piacevano tanto, soprattutto quelli rossi, come i suoi capelli. Così poteva crescere bene. E infatti si fece un ragazzo robusto e pieno di sogni.

Ma cominciò a frequentare amici con l'anima color della notte che passavano tutto il tempo a giocare a carte. Un po' vinceva, ma era più quello che perdeva. La madre lo aspettava sempre, anche fino all'alba, seduta in cucina.

E gli faceva trovare un piatto di fichi d'india rossi e freschi. Lui li mangiava senza dire niente, ma dentro di sé giurava che avrebbe cambiato vita.

Un giorno Turiddo perse gli ultimi soldi che gli erano rimasti e impegnò quelli che avrebbe guadagnato in futuro. Doveva pagare il suo debito, altrimenti i compagni di gioco lo avrebbero ammazzato di legnate, impiccato o annegato come un asino vecchio. Allora fuggì nella notte e si sedette su un muretto con la testa tra

le mani e il dolore tra le costole.

I cani abbaiano e la luna per la paura era quasi scomparsa. Poi qualcosa si mosse. Era il gigantesco mantello di un uomo con un cappellaccio più buio della tenebra, così grande che gli copriva anche il volto. Turiddo si spaventò.

"Chi sei?"

"Io posso aiutarti" rispose quello.

"Come?"

"Vieni domani a mezzanotte al Bivio dell'Impiccato con il cuore di tua madre e io ti darò i soldi che ti servono."

"Ma tu chi sei?"

Non ci fu risposta e il mantello venne inghiottito dalla notte.

Turiddo si disperò ancora di più. Non poteva fare del male a sua madre, che aveva sofferto tanto per farlo diventare un bravo ragazzo. Ma l'abbaiano dei cani gli ricordò che lo aspettava una morte atroce se non pagava il debito. E così la notte successiva mentre dormiva le squarciò



Le stelle erano sparite.

La corsa di Turiddo era folle e affannata, tali erano la paura e la rabbia per ciò che aveva fatto. Ma soprattutto perché il cuore della madre, stretto sotto al suo braccio, non cessava di battere e somigliava tanto a quei fichi d'india che lei gli faceva sempre trovare.

Voleva liberarsene quanto prima e l'ora dell'appuntamento stava per scoccare.

La strada era accidentata e Turiddo nella foga della corsa inciampò. Il cuore che ancora batteva, tutto inzuppato di sangue, uscì dallo straccio e rotolò lungo il sentiero.

Turiddo sentì fuoriuscirne una voce sottile. Si credette pazzo, ma quando si chinò per raccogliarlo, la sentì nitida, accorata e lacerante, quella voce nella notte muta: "Figghiu miu, sangu miu. Ti struppiasti?".

Quel cuore chiedeva al figlio, al sangue del suo sangue, se si fosse fatto male.

Turiddo pagò il debito. E quando tornò a casa trovò un piatto di fichi d'india freschi sul tavolo e pianse tutte le sue lacrime...

Mia madre mi disse che Dio è come quella madre. **Un figlio per lui re-**

sta sempre un figlio.

"Perché ti piace tanto questa storia, don Pino?"

"Perché mi ricorda mia madre. **E' lei che mi ha insegnato a perdonare.**"



il petto con un coltellaccio e le strappò il cuore. Lo avvolse in uno strofinaccio e si avviò di corsa al Bivio dell'Impiccato.

La notte era più scura del buio.

ELOGIO DELLA FATICA

Un uomo trovò il bozzolo di una farfalla. Un giorno apparve una **piccola apertura**. Si sedette e guardò per diverse ore la farfalla mentre lottava per far passare il suo corpo attraverso quel piccolo buco.

Poi sembrò che non facesse più alcun progresso. Appariva come se fosse uscita per il massimo che pote-

va e non potesse avanzare ulteriormente. Così **l'uomo decise di aiutare la farfalla**.

Prese un paio di forbici e divise in due la parte del bozzolo ancora chiusa.

La farfalla ne emerse facilmente. Ma aveva un corpo gonfio e piccole ali avvizzite.

L'uomo continuò a guardare la farfalla, perché si aspettava che, da un momento all'altro, le ali si sarebbero ingrandite ed espanse in modo tale da essere in grado di sorreggere il corpo, che si sarebbe, nel frattempo, sgonfiato.

Non successe niente!

Di fatto la farfalla impiegò il resto della sua vita trascinandosi intorno, **con un corpo gonfio e ali avvizzite**.

Non fu mai capace di volare.

Quello che l'uomo, nella sua precipitosa gentilezza non aveva capito, fu che la ristrettezza del bozzolo e la lotta richiesta alla farfalla per uscire da quella piccola apertura, erano il modo divino per far fluire i fluidi dal corpo della farfalla alle sue ali, in modo che sarebbe stata in grado di volare, una volta che avesse finalmente guadagnato la libertà, fuori dal bozzolo.

A volte "la lotta" (**lo sforzo necessario** per superare le difficoltà) è esattamente quello di cui



abbiamo bisogno nelle nostre vite.

Se Dio ci permettesse di attraversare le nostre vite senza alcun ostacolo, ci "azzopperebbe".

Non saremmo mai forti quanto potremmo.

Non potremmo mai volare!

Anche oggi tanti genitori rischiano, per eccesso di cura, di azzoppare i figli: "Poverino, troppi compiti, fa fatica, non riesce (siamo sicuri?), non si trova bene, non ha voglia, è stanco...".

Quali anticorpi stiamo dando?

Quale senso della vita lasciamo in eredità?

Quale speranza ultima di tutto ciò che siamo?

Torniamo a scoprire che solo attraverso la lotta, **la determinazione, la fatica e il sacrificio** si ottengono le gioie e le soddisfazioni più grandi.

E questo vale anche per la fede di ogni discepolo cristiano: non c'è Pasqua, non c'è gioia, non c'è resurrezione se non si attraversa con coraggio il momento della passione, del dono di sé, del sacrificio di una vita offerta per amore.

Dio non si sostituisce a noi, non ci rende la vita più facile, mai ci azzoppa e ci invita a prendere in mano la nostra vita, ci sostiene nella nostra lotta quotidiana perché la nostra vita spicchi il volo della libertà liberata!

VALORI E DISTORSIONI DELLA CONFESSIONE



Ogni cristiano è esposto alle tentazioni e sovente cade. La Chiesa predica e pratica la penitenza perché i cristiani si convertano a vita nuova. Il cammino della conversione è segnato da una serie di atti importanti, preceduti da un'attenta riflessione sulla propria vita alla luce della Parola di Dio e della propria coscienza.

Gli atti della conversione sono: esame di coscienza, impegno di non peccare più, pentimento, confessione delle colpe, assoluzione e penitenza.

Un Vescovo descrive con tono ironico le distorsioni che annullano il valore della Confessione (anche non tutte, ne bastano alcune):

1 - Confessare i peccati degli altri invece che i propri (e confidare al confessore tutte le malefatte della nuora, dell'inquilino del piano di sopra e i difetti insopportabili del parroco, dopo aver accertato che il confessore non sia il parroco).

2 - Esporre un elenco analitico e circostanziato dei propri peccati, con la preoccupazione di dire tutto e tirare un sospiro di sollievo quando l'elenco è finito: ci sono di quelli che salutano considerando tutto finito. L'assoluzione è ricevuta come una specie di saluto e di augurio.

3 - Confessarsi per giustificarsi: in fondo non ho fatto niente di male. Il pentimento è un sentimento dimenticato. La confessione è luogo di incontro con il perdono di Dio.

4 - Confessare tutto, eccetto i peccati più gravi ("perché se no non mi assolve").

5 - Presentarsi al confessore con la dichiarazione: "Io non ho niente da confessare".

6 - Confessarsi perché "me l'ha detto la mamma (o il papà o la moglie o la zia...)"

7 - Parlare con il confessore per mezz'ora del più e del meno e concludere: "La ringrazio che mi ha ascoltato! Le auguro buona Pasqua, a Lei e alla Sua mamma".

8 - Approfittare per confessarsi della presenza di un confessore ("Non avevo neanche in mente di confessarmi, ma ho visto che era libero...").

9 - Confessarsi perché è giusto confessarsi ogni tanto.

10 - Confessarsi per evitare che il confessore sia venuto per niente. (Mons. Mario Delpini)

IL FRATE CHE SI OCCUPA DELLA CAUSA

Il 21 febbraio u.s. in occasione dell'anniversario della santa morte del Servo di Dio ho letto in chiesa una lettera indirizzata a Padre Vincenzo Criscuolo, ringraziandolo a nome di tutti gli amici e devoti del Servo di Dio perché era accaduto qualcosa di storico: egli come Relatore Generale aveva consegnato alla Congregazione dei Santi la Positio stesa, su sue indicazioni, da fra Costanzo Natali con la prof.ssa Cristina Donno e da lui sottoscritta con una Praenotatio. Una Positio di 700 pagine. Gli esprimevo la nostra certezza che nelle sue mani la Causa avrebbe proseguito bene e con



celerità il suo cammino. Nella lettera gli relazionavo come sia viva la devozione al Sepolcro di Padre Carlo Maria, gli accennavo alla supplica mattutina quotidiana alla Santissima Trinità per la sua glorificazione, agli incontri di preghiera del 21 di ogni mese "con e per il Servo di Dio", alla Commemorazione annuale della Traslazione (il lunedì successivo alla solennità del Santuario, dopo la 1a domenica di settembre). Gli auguravo buon lavoro assicurandogli il ricordo e la nostra preghiera al Signore. Ecco la sua simpatica lettera di incoraggiamento:



Dal Vaticano, 6 marzo 2017

Carissimo Padre Mariano,

mi ha fatto molto piacere la Sua lettera del 21 febbraio scorso, dalla quale ho potuto prendere atto della grande devozione popolare manifestata verso Padre Carlo Maria da Abbiategrasso e del comune desiderio di vederlo presto innalzato agli onori degli altari.

Per quanto dipende da me, farò tutto il possibile per far procedere celermente la Causa della sua Beatificazione, abbreviando per quanto è possibile i tempi, purtroppo sempre troppo lunghi.

La stesura della *Positio* è comunque un buon punto di arrivo, a circa 160 anni dalla morte del Servo di Dio. Spero che si possa pervenire in breve tempo al Decreto di Venerabilità. Non so se è già disponibile un miracolo, il quale comunque deve essere analizzato, esaminato e approvato. In questi casi è necessario pregare, avere fiducia e sperare.

La ringrazio molto per la Sua lettera e Le auguro di cuore ogni bene.

Fra Vincenzo Criscuolo, frate cappuccino, è il Relatore della Causa del Servo di Dio Padre Carlo da Abbiategrasso, scelto e nominato il 17 gennaio 2014 dalla Congregazione delle Cause dei Santi. Egli ha già provveduto (febbraio 2017) a consegnare la *Positio* alla Congregazione dei Santi.

La **Positio** è la sintesi (700 pagine) dei tanti documenti che riguardano la vita edificante del Servo di Dio, il suo cammino di fede, il suo insegnamento nella dedizione pastorale; in particolare numerosissime e varie testimonianze sulla continuità della sua “fama di santità” tra i fedeli e le deposizioni giurate nei **Processi** di Milano, Lodi e Bergamo (1898-1902) e nell'**Inchiesta diocesana** di Lodi (2008-2012). È stata stampata in 11 (undici) copie e consegnata ai **Consultori storici**.

I devoti di P. Carlo Maria saranno lieti di sapere che **nel prossimo autunno** verrà stabilita e messa in calendario la data di incontro del **Congresso dei Consultori storici** perché esprimano il loro voto scritto, basandosi sull'elaborato della *Positio*. Successivamente sarà consegnata ai **Consultori teologi**: è loro compito, insieme al «Promotor fidei», studiare tanto a fondo la Causa fino a che sia stato completato l'esame delle **questioni teologiche**, prima che si arrivi alla discussione nel **Congresso specifico**.

C'È PADRE CARLO

Mi trovo qui per ringraziarti di quello che hai sempre fatto per me. Io la tua benedizione e protezione la sento davvero e quando ti supplico è perché ci credo. Tu sei sempre accanto a me specialmente nei periodi di sofferenza e questo mi fortifica, mi dà tanta forza e tanto coraggio da farmi affrontare meglio la vita. Padre Carlo ti voglio bene. Grazie.

Ti affido questo bimbo che ho nel grembo, proteggilo, fai che cresca e nasca sano. Ti affido la mia famiglia. Veglia sempre su tutti noi. Grazie. (41, 74/b)

Caro Padre Carlo ti prego tanto per la mia amica che ha una malattia incurabile. Sta soffrendo molto. Ha due bambini. Ha Tanto bisogno del tuo aiuto: fa' che possa tornare dai suoi cari, intercedi presso Dio affinché le faccia la grazia di guarire. (41, 6/c)

Ti raccomando due miei cari nipoti, volgi su di loro il tuo sguardo. Libera il cuore di uno dalla seduzione della droga. Riaccendi la fede nel loro cuore. (41, 7/a)

Sono da Te per ringraziarti dei benefici concessi. Vengo da PG. Da quando ti ho scoperto non posso fare a meno di invocarti e pregarti. Ciao a presto Guido. (40,64/d)

Chiediamo una preghiera che ci aiuti a sopportare questo dolore che la malattia da mesi ci procura. Un dolore nel cuore, una paura che ci fa chiedere un tuo aiuto. Anna e Luisa (40,4/c)





**Il rinnovato chiosstro
dell'Ave Maria**